

POLITECNICO DI TORINO  
FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea in Architettura  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

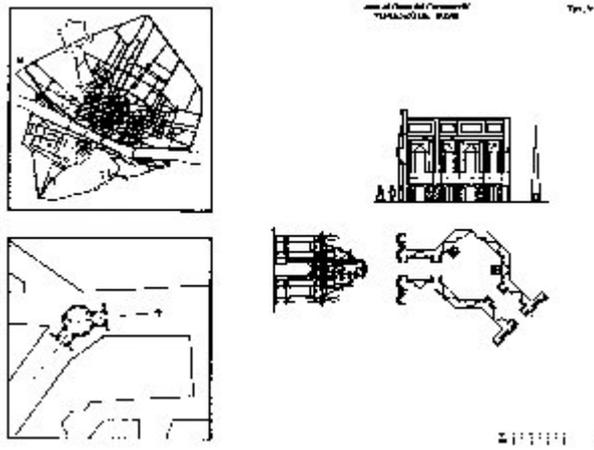
**La scena urbana tra immaginario e dinamiche di trasformazione**

di Alessandro Fornero

Relatore: Piergiorgio Tosoni

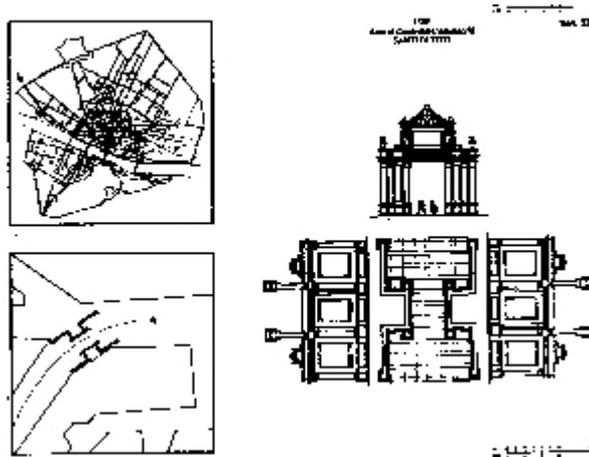
Nella Firenze del Cinquecento le invenzioni in legno stucco e tela ideate in occasione degli ingressi trionfali documentano una crescente complessità. La scena urbana si presenta infatti come un'opera d'arte totale, frutto della sintesi dell'architettura con la pittura e la scultura, del teatro con la musica, vista la presenza di cori e fanfare spesso impiegate nel rituale. In tali occasioni la collaborazione tra artisti, intellettuali, forze operative e il potere, è di stretta interdipendenza, e il risultato dell'intesa fra i soggetti in campo dà vita a inediti momenti di spettacolo urbano.

Dalla classificazione degli apparati si rileva che i tipi impiegati nel rituale mediceo risultano numerosi e rapidamente mutevoli, certamente condizionati nella fase ideativa dalla stessa struttura della città (e dalle sue trasformazioni), ma soprattutto dall'intenso flusso delle continue sperimentazioni spaziali e dalle flessibili concezioni di progetto urbano.



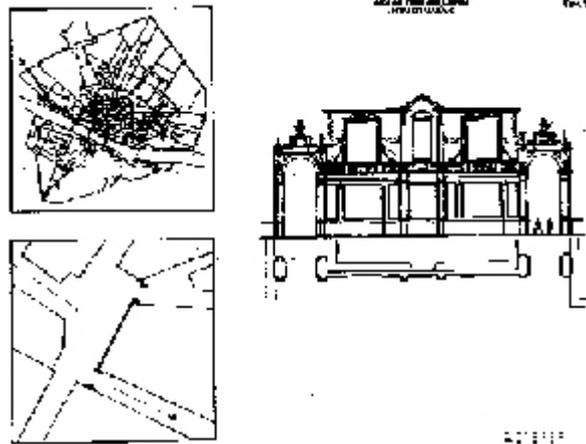
Nella fase iniziale del lavoro elementi isolati, archi trionfali, ornamenti di facciata e elementi a snodo costituivano quattro gruppi di strutture a cui fare riferimento al fine di individuare la forma della città effimera e la naturale evoluzione degli apparati che la definiscono. Dallo studio relativo alla ricostruzione grafica degli apparati (cfr. le diciannove tavole allegate I-XIX) si è presa coscienza che essi non potevano essere unicamente ricondotti ai precedenti gruppi. Le inedite funzioni urbanistiche esercitate dagli stessi, nella dinamica interazione tra artificio e realtà, offrono nuove possibilità sceniche e contraddistinguono nuovi spazi. L'elemento a snodo è l'apparato che magnificamente permette di articolare il percorso nel farlo ruotare e svoltare per le vie fiorentine di tormentato innesto.

L'architettura a snodo assume importanza nella progettazione dell'itinerario: nel negare prospettive sgraziate, mediante effetti di illusione e mascheramento, e nell'obbligare il corteo a proseguire nell'unica e conseguentemente enfatizzata direzione prestabilita, quella a snodo diventa la più efficace struttura in grado di proporsi a partire dalla sua organicità come irrinunciabile elemento della metamorfosi. Sono state individuate sei categorie di apparati di complessa articolazione: la cerniera a doppia porta a pianta centrale, la cerniera a doppia porta a pianta poligonale, l'arco-piazza, la facciata-centro urbano, l'edificio-centro urbano e la quinta-rettifica strada.



La scena urbana si evolve così come muta nel tempo l'immagine della dinastia. Nell'effimero fiorentino, principalmente caratterizzato da monumentali forme episodiche, la presenza di fulcri nodali assume preponderanza, sempre più in connessione con le effettive vie e piazze della città, fino a giungere all'esaltazione del potere nell'identificazione della casata con la forma storica di Firenze, ritoccata e manipolata capillarmente come un organico sistema, attraverso cui l'allontanamento dall'impronta classica dell'allestimento diventa facilmente riconoscibile. Le tipologie di apparato presentano di volta in volta significative alterazioni formali, in quanto vengono progressivamente definite da intenzioni progettuali maggiormente tese ad annullare le colossali forme episodiche del primo Cinquecento, che nella falsificazione della città acquisivano forza negando violentemente la sua natura. Alla fine del secolo si registra un sostanziale cambiamento di tendenza: gli apparati si articolano con disinvoltura, in magnifica simmetria e in ordine geometrico, e si integrano orgogliosamente con la città esistente valorizzando la sua autentica matrice.

Nell'insostenibile attesa della sua forma compiuta la città delle trasformazioni diventa la scena dello spettacolo: in questo gioco sono già fortemente presenti le tracce della città del Seicento ma occorrono ulteriori fattori per portare l'incantevole progetto a una permanente modellazione. E' necessario che si presenti l'opportunità storica affinché si dia corpo alla città barocca, a partire dal controllo economico-politico delle attività produttive, fino allo stabilirsi di un solido ordine sociale nello Stato.



Di quel modello assolutistico si ha comunque una chiara e crescente immagine nelle sperimentazioni effimere del Vasari e principalmente del Dosio e del Cigoli. Le locali centralità, le forti assialità viarie che diventano strumento dell'interazione spaziale, le modellazioni a sostegno di una forma urbana di gloriosa e scenografica identità (sospesa tra artificio e città presente) e, l'instaurarsi delle gerarchie interne, concorrono insieme all'orchestrazione della città moderna.